

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti- Ministero dell' Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

Bologna, 22 Settembre 2014

OGGETTO: Contrarietà ad Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

sono un docente a contratto di Elettronica Medica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Mi sono da sempre occupato elettronica applicata ai più svariati campi della medicina quali cardiologia, dialisi, neurofisiologia, elettromiografia etc.. con notevoli risultati; infatti sono un ricercatore che nell'arco della propria carriera ormai quarantennale nel settore biomedicale ha brevettato più di 100 invenzioni. Inoltre ho fondato, diretto o lavorato in diverse società del settore che hanno progettato e sviluppato molti strumenti diagnostici e curativi. Sono membro di organizzazioni e accademie internazionali tra le quali la New York Academy of Science, ESAO – European Society for Artificial Organs e la London Diplomatic Academy.

Conosco il lento ma costante processo di colonizzazione petrolifera a cui diverse aziende vogliono sottoporre il medio-basso Adriatico. Ci provano da diversi anni, facendo richiesta di concessioni esplorative, sempre maggiori in numero ed ampiezza, per poi installare prima un pozzo, poi due, poi enne....poi arriva una nave FPSO, magari si costruisce un centro oli sulla terraferma, poi anche un oleodotto e pian piano le attività che da sempre hanno fornito sostentamento alle popolazioni locali come agricoltura, turismo e pesca sono costrette a farsi da parte. Per questo motivo voglio esprimere la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha presentato la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4,7 chilometri di profondità. Conosco per esperienza personale i fattori negativi che la trasformazione in distretto petrolifero apporta ad un territorio, tra cui impoverimento generalizzato, malattie respiratorie e tumorali, contaminazione del suolo e delle acque (marine, superficiali o di falda) a fronte di limitati posti di lavoro che non vanno sicuramente a compensare quelli – ben maggiori – che vengono persi. Basta recarsi in Basilicata per avere una dimostrazione di quello che scrivo.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni nonché, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 Maggio 2011, restano validi ancora. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 infatti non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se

Elsa dovesse essere produttiva ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare e ad inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altri sei titoli petroliferi da sfruttare potenzialmente nel mare d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare ed in terra, è di qualità scadente e carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di ulteriori infrastrutture in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre alla potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione. Portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi la scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic – solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. L'ultimo episodio estremamente grave che si è verificato in Abruzzo ha visto lo spiaggiamento di ben sette capodogli, tre dei quali sono poi morti. Le cause della morte ancora non sono ben chiare ma essendo stato trovato del gas nel sangue quasi sicuramente si è trattato di una riemersione troppo rapida, dovuta probabilmente alla tecnica di air gun utilizzata nelle prospezioni petrolifere. Ed è ben noto che nella zona al largo di Vasto e del Chietino in generale sono stati concessi vari permessi esplorativi e le attività sono tuttora in corso. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare Elsa2 e tutti gli altri progetti simili a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Prof. Alessandro Calari

Docente di Elettronica Medica, Università di Modena e Reggio Emilia